



L'UNIONE E FEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

L'aggravarsi dello sciopero dei muratori milanesi. Cronaca Internazionale

L'ultima manovra.

Nella rubrica Agitazioni e Scioperi, in altra parte del giornale, diamo un po' di resoconto del comizio di martedì mattina, nel quale oltre 15.000 scioperanti hanno riaffermato all'unanimità il proposito di una resistenza ad oltranza. Da quell'impressionante resoconto, e specialmente dal discorso di Felice Quaglinò, appaiono nitide le ragioni che nell'insurreggersi operai a ribadire il patto sacrosanto della solidarietà.

Qui vogliamo soltanto dire in due parole quale sia stata l'ultima indegna e cinica manovra dei capimastri per impedire ogni trattativa. Il Collegio degli ingegneri-architetti aveva proposto l'arbitrato sulla questione dei minimi di produzione. La proposta pareva tanto saggia che persino un giornale moderato di Milano, a tormento amico degli imprenditori, scriveva: « Quest' intervento non deve andare frustrato, tanto più che esso rende possibile una soluzione basata sull'arbitrato relativamente ai punti più controversi della vertenza. Chi rendesse questo intervento inutile, si assumerebbe una grave responsabilità di fronte all'opinione pubblica... Lo ricordino coloro che guidano i muratori, lo ricordino i rappresentanti dei capimastri ».

Orbene, questa grave responsabilità se la sono assunta precisamente coloro che guidano i capimastri. Nella riunione tenutasi la sera di lunedì, questi mostrarono tutti, col loro inimitabile contegno. Dissero di aver mandato di accettare l'arbitrato purché questo dovesse limitarsi a definire i minimi da introdursi nelle tabelle. Invece, tanto i tecnici proponenti, quanto la Commissione operaia, avevano sempre inteso che l'arbitrato dovesse riguardare le modalità.

In altre parole, i capimastri non vollero l'arbitrato sulle modalità del minimo. La differenza fra il minimo delle tabelle e le modalità del minimo non è che questa: con la prima interpretazione si intende risolta la questione dell'applicabilità dei minimi, dovendosi agli arbitri soltanto di fissare il quantitativo di lavoro per ciascun operaio, mentre con la seconda gli arbitri tecnici avrebbero dovuto giudicare, per esempio, sulla possibilità per i capimastri di accertare il lavoro compiuto da ogni muratore, come si avviene nella responsabilità individuale nel caso di scarso prodotto, quali garanzie dare all'operaio in caso di contestazione sulla quantità del lavoro compiuto, ecc.

Ma di questo i capimastri non ne vollero assolutamente sapere. A loro farebbero comodo le tabelle spuracchio, inapplicabilissime, s'into da, ma che serissero loro di arma per licenziare e resare gli operai a proprio piacimento. No, sbagliamo; essi non vogliono neanche questo, perché se avessero qualche cosa di conciliativo non esiterebbero un istante a rimettersi al senno ed a l'equità di tecnici insospettabili e di grande utilizzazione quali sono i Mazzocchi, i Solbini, i Tarone, ecc.

Essi vogliono o puramente e semplicemente affiorare i operai, schiacciare l'organizzazione, ritogliergli loro il consenso, far loro passare la voglia per un pezzo di avanzare alle loro mani. Questa la loro criminosa mira, per giunta con una tattica sottile, provocatrice e feroce. Ma non dubitano, trovano pure per loro denti.

La Confederazione Generale del Lavoro ha diramato questa nuova circolare:

Alle Organizzazioni, agli Operai, alla Stampa.

Cari Compagni, Veniamo ad informarvi che il grande sciopero dei muratori milanesi è entrato in una fase gravissima. Ieri (2) i capimastri hanno mandato a picco le trattative intavolate mercé l'intervento del Collegio degli ingegneri ed architetti. E' la seconda volta che ciò accade nel corso di

questo sciopero: prima fecero di tutto per impedire un accordo sotto gli auspicci del prefetto, ora ricusano un arbitrato offerto dai tecnici e dalla parte operaia sulla delicata questione del minimo di produzione.

Da ciò appare chiaro che i padroni non hanno altra mira fuorché quella di costringere gli operai alla resa a discrezione. Lo sciopero dura ormai da quattro settimane; essi ricorrono alla tattica di prostrarlo per dell'altro tempo ancora, sperando così che vengano meno i mezzi, si affievolisca lo spirito battagliero e s'inizi la disgregazione nel campo operaio stremato dai patimenti e dai sacrifici.

La condotta impudente e feroce della classe padronale è stata severamente giudicata da tutta la cittadinanza imparziale ed onesta. Le simpatie pubbliche sono tutte per i lavoratori, i quali, pur dimostrando fieri difensori dei loro diritti, non hanno mai rifiutato le proposte conciliative, mostrandosi sempre e soltanto animati dal desiderio di riprendere al più presto, a condizioni dignitose, quel lavoro che rappresenta il pane per le loro famiglie.

Stando così le cose, noi sentiamo il dovere di insistere nuovamente presso tutte le organizzazioni onde vogliamo moltiplicare i loro sforzi per assicurare il finanziamento dello sciopero. Nessuno vorrà permettere che gli operai abbiano a soccombere per difetto di aiuti materiali mentre li assiste un così largo consenso di adesioni morali. Ci sia dunque lecito credere che tutti i lavoratori faranno il dover loro col dare il loro contributo di denaro alla causa dei fratelli milanesi.

Giova ripetere che in questo caso anche una mezza vittoria della classe padronale costituirebbe una irreparabile sciagura per l'organizzazione operaia, giacché la sua balanza aumenterebbe a dismisura. Oltre a dettare le condizioni, i vincitori insegnerebbero a tutti i loro colleghi delle altre industrie che la coalizione padronale trionfa facilmente sull'organizzazione operaia.

Bisogna vincere e per vincere ci vogliono i mezzi. Gli scioperanti sono compatti e fidenti. Compagni, raddoppiate gli sforzi!

Il Comitato Esecutivo.

La Federazione dei Lavoratori della Terra per i muratori scioperanti di Milano

Ai Lavoratori della Terra!

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, memore dell'appoggio materiale e morale che i muratori hanno costantemente dato al movimento di resistenza dei lavoratori della terra, richiama l'attenzione di tutto il proletariato della terra d'Italia sul grandioso movimento dei muratori milanesi, che lottano da più di un mese contro la resistenza padronale fortificata e ringalluzzita anche dalla agi azione che divampa in Germania e chiude ai muratori italiani lo sbocco della emigrazione.

La battaglia dei compagni muratori milanesi costa alla Federazione Edilizia centinaia di migliaia di lire.

I Lavoratori della Terra non devono abbandonare i muratori in questa lotta.

La Federazione invita: a) Le leghe ad aprire sottoscrizioni, inviando sollecitamente l'importo alla Confederazione del Lavoro di Torino; b) Le Federazioni provinciali, mandando, collegiali, come tali a lanciare subito un particolare appello alle leghe da esse dipendenti perché questo nostro invito sia raccolto nel modo più proficuo ed entusiastico. Abbiamo i compagni muratori la prova tangibile della gratitudine e della solidarietà degli sfruttati della Terra.

La Confederazione Generale degli Impiegati per lo sciopero di Milano

E' con vero compiacimento che rileviamo dalla Riforma, l'organo della Confederazione Generale degli Impiegati, quanto questa organizzazione ha deciso di fare per assecondare l'appello della Confederazione del Lavoro per i muratori scioperanti di Milano.

La simpatica deliberazione della nostra alleanza è destinata a produrre ottima impressione tra le organizzazioni operaie, e sarà la prova più bella che non rapporti puramente platonici e formali corrono tra lavoratori dell'ufficio e lavoratori delle officine, ma vincoli effettivi che si traducono anche in aiuti finanziari nei casi in cui il patronato costringa gli operai a difendere il loro pane con eccezionali resistenze.

Noi siamo liettissimi di registrare questo bell'atto di solidarietà che si può dire nuovo nella storia del lavoro, e con noi saranno certamente gli organizzati tutti. Esso è il segno più manifesto dell'avanzarsi di una democrazia del lavoro, la quale rovescia le vecchie barriere che dividevano i proletari in blouse da quelli in sopranchine di tela cerata per farne una sola famiglia pronta alla difesa ed all'offesa.

Infatti queste barriere non hanno più alcuna ragione di esistere, sia perché essi si incaricano su vizi pregiudiziali di categoria, e sia perché, per lo elevarsi della civiltà, si modificano le idee intorno alle funzioni sociali e quindi si giunge a vedere tanto negli impiegati quanto negli operai dei produttori con funzioni diverse, ma tutti degni della stessa considerazione.

Le forme di associazione possono essere diverse per ragioni di praticità, come possono, anzi devono, essere diverse le forme di lotta; al salariato dell'industria converrà lo sciopero economico, mentre all'impiegato pubblico converranno altre forme di lotta, ciò non ha importanza. L'essenziale si è che vibri in tutti un'anima solida e consapevole degli interessi comuni, la quale renda possibile il mutuo aiuto nei momenti più difficili.

Ecco ora l'appello degli impiegati:

IL NOSTRO PRIMO MAGGIO Appello alla solidarietà fra Impiegati ed Operai.

Come potremmo più degnamente salutare, in queste colonne, la festa universale del lavoro se non traducendo in un primo atto tangibile l'alleanza già concordata fra la Confederazione del lavoro e la nostra Confederazione generale? A Milano, da tre settimane, si combatte una lotta formidabile fra il proletariato edile, minacciato nel diritto di organizzazione, e la classe padronale.

Noi, pur seguendo altri metodi di lotta, quali si convengono alle nostre organizzazioni, non possiamo rimanere sordi agli squilli di battaglia dei lavoratori milanesi che, difendendo i santi diritti della resistenza operaia, difendono la libertà e le rivendicazioni di tutto il proletariato.

A questo punto la Riforma riproduce la circolare di appello alla solidarietà nazionale diramata dal nostro Comitato Esecutivo, che i nostri lettori già conoscono, indi conclude:

La Confederazione Generale degli impiegati, di fronte alla gravità della lotta ingaggiata dal proletariato edile di Milano, che ci ha sempre sostenuto nelle nostre rivendicazioni, per cementare vieppiù la solidarietà fra la classe impiegati e la classe operaia — molto più oggi che la borghesia clerico-capitalista, dopo Biandrate e dopo le ultime elezioni generali, tende a seminare fra le due classi selvatici germi di discordia, consenzienti in ciò le schiere sindacaliste rivoluzionarie e alcuni democratici di falsa lega — ha deliberato: di inviare le organizzazioni confederate ad inviarci il loro contributo finanziario, nei limiti del modesto bilancio, a favore dei muratori scioperanti di Milano; di invitare le Camere federali a farsi iniziatrici, d'accordo con le Camere del lavoro, di pubbliche conferenze, a pagamento, sulla necessità e sui limiti dell'alleanza fra gli im-

piegati e gli operai, e il cui ricavato dovrà anche destinarsi a favore degli scioperanti.

L'iniziativa della Confederazione, che è destinata ad incontrare le maggiori simpatie nel campo dell'organizzazione operaia, non può non essere secondata dalla nostra più schietta adesione. E così il patto d'alleanza, sancito nella lettera dello Statuto, sarà ravvivato e reso indissolubile dallo spirito della solidarietà sentita e meditata fra la massa degli impiegati e la massa operaia.

Collegi, evviva il Primo Maggio! Evviva l'unione dei lavoratori!

I contributi delle organizzazioni confederate e le somme comunque raccolte devono essere inviati unicamente alla Confederazione Generale del Lavoro, dandone comunicazione, nello stesso tempo, alla nostra Confederazione.

Sottoscrizione nazionale. Seconda lista.

Table with 2 columns: Donor Name and Amount. Includes entries like 'Primi versamenti percentuali degli operai al lavoro presso le Cooperative e stabilimenti L. 3575 75', 'Dal compagno Bay e amici > 4 50', 'Dal compagno Rampoldi > 5', etc.

Totale L. 58.670
Lista precedente L. 16.937,07
Totale complessivo L. 22.753,77

« I pervenivano giornalmente professe e reclami di abbonati o di organizzazioni abbonate al giornale, perché ricevono la nostra cartolina invito al pagamento del rispettivo abbonamento. Queste lamenteanze sono affatto ingiustificate, perché noi non richiediamo sempre o soltanto l'abbonamento posticipato del 1909: ma il nostro invito si riferisce generalmente a quello del 1910. E si capisce: poiché l'abbonamento deve sempre essere corrisposto anticipatamente.

Le organizzazioni tedesche e le assicurazioni sociali.

Il Congresso straordinario delle organizzazioni operaie tedesche, convocato, come abbiamo ricordato in un numero precedente, per discutere intorno al progetto governativo di riforma delle assicurazioni sociali, ebbe luogo a Berlino il 25 aprile e vi parteciparono 419 delegati di 1.950.000 operai organizzati: parlamento imponente, non besato su cifre fantastiche, e dietro il quale stanno organizzazioni reali, solide e concise della loro forza.

Al Congresso erano state invitate anche le organizzazioni cristiane e liberali; ma non accettarono l'invito, dichiarando di essersi già impegnate a partecipare al convegno indetto dalla « Società per le riforme sociali », e dimostrando, così, che, anziché organi di classe, essi sono organismi politici che hanno per precioso scopo di legare gli operai ai partiti borghesi. Anche delle frazioni del Parlamento, che furono tutte invitate, non partecipò al Congresso che la frazione socialista.

Dopo un voto di solidarietà per gli operai edili fondamentali — che stanno per difendere i diritti sociali — il Congresso iniziò i suoi lavori con altrettante relazioni sulle assicurazioni malattia, mad-rità, infortuni, infortuni marittimi, invalidità vedove e orfani. Le proposte dei relatori vennero raccolte poi in questo ordine del giorno:

« 1. Il Congresso straordinario delle organizzazioni operaie tedesche ritiene assolutamente necessaria una assicurazione obbligatoria imperiale per tutta la popolazione lavoratrice. Il progetto presentato al Reichstag non risponde alle legittime richieste.

« 2. Il progetto di assicurazione malattia che porta, bensì, qualche miglioramento (estensione dell'obbligo di assicurazione, primi anni di acceramento), ma in modo assolutamente insufficiente.

« 3. Una riforma dell'assicurazione malattia giusta e che tenga conto degli interessi degli assicurati deve abolire il d centramento delle casse. Le sole casse locali generali di malattia per le città e le casse circondariali per i comuni rurali, coll'eliminazione degli altri tipi di casse che non si limitino a concedere complementi di sussidio di malattia, sono le premesse più importanti per lo sviluppo della assicurazione malattia. La riduzione a metà del diritto di voto, connessa alla proposta modifica del pagamento dei contributi, come è contenuta nel progetto, significa l'abolizione totale dei diritti dei soci. La proposta disciplina del diritto degli impiegati delle casse, dei rapporti tra casse e medici e farmacie vuole essere radicalmente riformata sulla base della completa libertà contrattuale delle parti. Il diritto dei soci all'amministrazione delle casse non deve essere ridotto; anzi, devono essere limitati i diritti delle autorità di vigilanza.

« 4. Il Congresso domanda: « 1. Che sia portato a 5000 mk. il limite massimo del reddito per l'obbligatorietà della assicurazione; « 2. Miglioramento delle condizioni fatte agli aspiranti e alle loro famiglie, e specialmente concessione di un sussidio sufficiente alle incinte e alle puerpere; « 3. Riconoscimento alle casse di malattia del diritto i o curarsi anche della prevenzione delle malattie, e di decretare apposite norme e vigilare alla loro esecuzione e all'esecuzione delle norme contenute nel codice industriale; « 4. Parificazione degli operai rurali, governativi, comunali, dei lavoratori del mare, dei domestici e dei lavoratori a domicilio, ecc. cogli operai industriali;

« 5. Unificazione della procedura, competenza dell'ufficio imperiale per le assicurazioni quale istanza suprema di vigilanza e ricorso, ed esclusione delle autorità amministrative; « 6. Assunzione e, da parte dell'Impero, degli Stati e di comuni, delle spese per gli organi dell'assicurazione.

« 7. Per ciò che riguarda l'assicurazione infortuni il Congresso dichiara che il nuovo progetto non risponde in alcun modo alle esigenze di una effi ace assicurazione contro gli infortuni. L'esclusione di numerose categorie di professionisti e industrie dall'assicurazione non ha alcuna legittimità. Lo stesso è a dirsi dell'esclusione delle persone occupate nella pubblica assistenza. Si domanda perciò l'estensione dell'assicurazione:

« 1) a tutte le persone salariate o stipendiate, senza tener conto dell'altezza del salario o dello stipendio; « 2) agli imprenditori indipendenti il cui reddito non superi i 3000 mk., concedendo il diritto all'assicurazione a quelli che hanno un reddito fino a 5000 mk.; « 3) alle persone occupate nell'interesse del pubblico benessere.

« partito astenersi da ogni ulteriore tenta- tivo contro il regno di Napoli. » (Era ben questo che il Borbone aveva sollecitato a mezzo dei suoi emissari, Winspeare e la- rone Mamma, inviati espressamente a Torino).

« Se voi siete di diverso parere, mi riserbo < espressamente l'intera libertà d'azione e < mi astengo dal farvi qualsiasi altra osser- < vazione circa i vostri piani. »

« Piena di dignità e di nobiltà è la risposta di Garibaldi: »

« Sire, A vostra maestà è nota l'alta stima e l'amore che vi porto: ma la presente < condizione in Italia non mi concede di < obbedirvi, come sarebbe mio desiderio. < Chiamato dai popoli mi astenni fino a < quando mi fu possibile, ma se ora, in < onta a tutte le chiamate che mi arrivano, < indugiassi, verrei meno ai miei doveri e < metterei in pericolo la santa causa d'Italia. < Permettetemi quindi, sire, che questa < volta vi disobbedisca. Appena avrò adem- < pito al mio assunto liberando i popoli da < un giogo aborrito, deponerò la mia spada < ai vostri piedi e vi obbedirò fino alla fine < dei miei giorni. G. Garibaldi. »

E tenne la parola, donando « un regno al < sopraggiunto re. »

« Ancora un episodio assai significativo. Narra Alfredo Oriani nella sua « Lotta poli- < tica in Italia » che quando, a Teano, Giuseppe Garibaldi, indicando ai suoi volon- < tari Vittorio Emanuele avanzantesi alla testa < del regio esercito, gridò: — Ecco il re d'Italia, < — Vittorio Emanuele, incapace di compren- < dere la grandezza di quella scena e la ge- < nerosità di quel riconoscimento », tacque < villanamente, e più villanamente, ingelosito < degli applausi che i contadini accorsi leva- < vano dinanzi a Garibaldi, spronò il cavallo.

« Come si può dunque sostenere da alcuni < il favore e la partecipazione del governo < della monarchia nella spedizione dei Mille, < nella liberazione della Sicilia e delle pro- < vincie meridionali, nel compimento insomma < dell'unità d'Italia? Ah! sappiamo bene: dai < sostenitori di questa tesi si vogliono invocare < e l'avvenuto colloquio fra Vittorio Emanuele < e Garibaldi, e quello fra Sirtori e il conte Ca- < vour. Qual effetto avessero tali colloqui (in < cui si afferma che Garibaldi chiesse e facesse < richiedere inutilmente al gran re il concorso < di una brigata del regio esercito), abbiamo < visto... accennando alla misteriosa scomparsa < delle armi.

« Non rimane adunque, come argomento < serio, che la lettera autografa del re, con- < segnata contemporaneamente all'altra, sopra < riprodotta, del conte Litta Modigliani a Giu- < seppe Garibaldi: lettera che attenua di assai < la portata di quella ufficiale, suggerita — < dicono — da ragioni diplomatiche. Ma se < si pensa che quando Vittorio Emanuele, < forse per fine suggerimento dei suoi stessi < ministri, la scrisse, Garibaldi era già vinci- < tore, e ormai, arbitro della situazione, si è < indotti a pensare che ciò che in altro mo- < mento sarebbe apparso come attestazione di < stima e di amicizia, altro non fosse se non < un freddo calcolo di interesse personale. E, < nella complicata politica cavouriana, fatta < a base di furbeschi espedienti e di giochi < a doppio fondo, non sarebbe questo l'unico < esemp... di lealtà regale.

Fra libri ed opuscoli

Epistolario di G. Rossetti - Pubblicato di sugli au- < tografi da D. Ciampoli. — (Casa editrice Abbruz- < zese - Pescara) — Due volumi, L. 10.

Sono circa 800 pagine in due volumi in 8°, su < carta di lusso, con caratteri nuovi, centotrenti < circa 600 lettere del Rossetti e d'altri insigni stu- < diosi e patrioti a lui, come il Mazzini, il Poerio, < il Ricciardi, ecc. Esso va dal 1809 al 1853, com- < prendendo la massima parte dell'epoca gloriosa < del nostro Risorgimento e trattando di letteratura < e di critica dantesca. L'opera, esse per la prima < volta curata su manoscritti inediti, ed è un < contributo prezioso di documenti non solo per la < vita del Tirteo d'Italia, ma anche per le acute indi- < cazioni sul sommo poeta o per il vicendo della Patria. < La magnanima figura del Rossetti, rivoluzionario, < congiuratore, poeta, critico, maturo, esse da queste < vibranti pagine rinnovata di novità luce. < Pare già questa sul monumento che l'ammirazione < degli Italiani e la devozione operaia della città < nativa gli preparano.

LEONE TOLSTOJ - Non posso tacere (Contro lo zariz- < mo) - Casa editrice Abbruzzese - Pescara. - < L. 0,10.

Il vegliardo di Iasnaja Poljana ha lanciato alla < coscienza civile universale la protesta dell'umanità < contro lo zarismo massacratore che insanguina il < suolo della Russia sterminata, anelante alla con- < quista delle più elementari libertà.

L'opera sua risponde di luce radiante. E bene < ha fatto la solerte Casa Editrice Abbruzzese a sot- < trarre questo scritto - pubblicato sui principali < periodici d'Europa - alla vita effimera di un arti- < colo, raccogliendolo in elegante opuscolo.

Agitazioni, Scioperi Serrate, Boicottaggi

LO SCIOPERO

dei muratori di Milano

I muratori riaffermano la resistenza ad oltranza

La riunione all'Arena.

Giornata di sole, di amarezze e di entusiasmi. Iermatina l'Arena era più affollata del solito. Gli scioperanti che attraverso alle cronache di giornali avevano già appreso i risultati della riunione dell'altra sera al Collegio degli ingegneri, discutevano vivacemente, deplorando il contegno degli industriali.

« Senza dubbio siamo alla fase più acuta del < attuale conflitto che, a giudicare dalla com- < pattezza e dalla disciplina di questa massa < immensa, continuerà a svolgersi pacificamente. < Ma fino a quando? < Certo gli operai sono decisi a resistere fino < all'ultimo e ad ogni costo; e che siano com- < patti, come il primo giorno, nella decisione < estrema di voler vincere in ogni modo, lo di- < mostra il fatto che il crumiraggio non è eser- < citato che su piccolissima scala.

Eppure gli scioperanti sono ventimila. Alle 10,30 gli squilli della cornetta, anche < essa più malinconica del solito, chiamavano a < raccolta le migliaia di scioperanti sparsi < nell'Arena.

Parla Quaglino.

Ed incominciò il comizio, tra un silenzio < religioso ed impressionante. Nella folla si nota- < vano anche, per la prima volta, moltissime < donne e bambini.

« Quaglino, senz'altro, riferì le ultime pratiche < esperite la sera prima al Collegio ingegneri: < pratiche che purtroppo, per colpa dei capi- < mastri, ebbero risultato negativo.

« Lesse l'ordine del giorno presentato dalla < Commissione operaia, e riassunse quello pre- < sentato dagli avversari.

« Con quell'ordine del giorno — esclamò < l'oratore — i capomastri milanesi volevano < dire: noi non abbiamo bisogno di giudici, sa- < pendolo a sorreggere i loro mariti in questa < lotta ardua che si combatte per la buona causa.

« Primo ha preso la parola Bellotti, il quale < ha spiegato elementatamente tutta la storia < dell'organizzazione degli operai muratori, di- < cendone le vittorie conquistate giorno per < giorno, ora per ora, ed ha esortato a sperare < insieme ai mariti perché la vittoria sarà loro.

« L'on. Treves, col noto suo fessino oratorio, < proclamò la sua parola elegante, ac- < clamato con insistenza, lieto di parlare ad un < pubblico di donne e di bambini, perché è < per il benessere della famiglia che oggi si < combatte la lotta iniziata.

« L'on. Quaglino ha letto poi le adesioni pre- < venute: notevoli quelle dei compagni di Biella, < di Reggio Emilia, di Bologna, di Torino e < quella dell'on. Turati.

« Ha parlato per ultimo, applaudito, Arturo < Frizzi di Mantova.

BOLOGNA (4 maggio). — La fine di due < scioperi. — Per efficace intervento dell'onore- < vole Calda, la fonderia Parenti ha concesso < ai suoi operai sensibili miglioramenti d'indole < materiale e mora; e sicché gli operai poterono < riprendere il lavoro con piena soddisfazione.

« Per la « Fervet », il cui sciopero durava < anche da tempo più lungo, le trattative con- < dotte pure dall'on. Calda, sono state più la- < boriose.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

CARPI DI MODENA (3 maggio). — La vit- < toria dei muratori. — In seguito a laboriose < trattative tra i capimastri, la rappresentanza < della L. ga e quella della Federazione Edilizia < nella persona del compagno Borghesini, si è < raggiunto questo concordato, che avrà la du- < rata di due anni e che, appunto perché segna < una bella conquista della organizzazione, vi < riassumo per sommi capi:

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

— No! no! no!

— Resistere! Resistere!

«...Ma, intendiamoci bene: prima di deci- < derci, pensate ai sacrifici ai quali andate in- < contro; pensate alle responsabilità che assu- < metete di fronte alle vostre famiglie... < — Sciopero! Sciopero!

«...pensateci bene — continuò l'on. Qua- < glino — e poi decidete. Noi siamo qui, al < vostro fianco, per ricevere il vostro mandato. < Ma non una sola parola nostra deve influire < sulla decisione che prenderete: dunque, mu- < ratori scioperanti, prima di finire il mio discor- < so, voglio sentire chiara, precisa, solenne la vostra < decisione: < « Volete la resa, che equivarrebbe ad ac- < cettare le proposte degli industriali, o lo sciopero < ad oltranza? Alzate le mani... »

« E migliaia di mani si alzarono in segno di < sfida verso il cielo luminoso.

« Ancora un urlo echeggiò da migliaia di petti: < — Viva lo sciopero! < — Chi è contro la proposta — disse l'onore- < vole Quaglino, forse per convincersi più an- < cora della compattezza della massa — alzi di < nuovo la mano.

« Non una mano si levò. Un silenzio religioso, < di tomba, regnò per qualche minuto.

« Poi, improvvisamente, disordinatamente, < scoppiò un applauso fragoroso, insistente, infi- < nito.

« Il comizio del giorno 5 ha avuto luogo in < uno splendore di sole: caratteristico per l'in- < terverto delle donne e dei bambini, che hanno < portato la loro nota gaia a rallegrare il solito < dibattito quotidiano di contese.

« Sono accorse in folla chiosassa le mogli dei < lavoratori, che gremivano il pulvinare, rom- < pendo coi colori chiososi degli abiti e degli < ombrellini la monotonia grigia dell'Arena.

« Ed alle donne specialmente hanno parlato < gli oratori di ieri; hanno parlato quasi senti- < mentalmente ed in nome del sentimento, esor- < tandole a sorreggere i loro mariti in questa < lotta ardua che si combatte per la buona causa.

« Primo ha preso la parola Bellotti, il quale < ha spiegato elementatamente tutta la storia < dell'organizzazione degli operai muratori, di- < cendone le vittorie conquistate giorno per < giorno, ora per ora, ed ha esortato a sperare < insieme ai mariti perché la vittoria sarà loro.

« L'on. Treves, col noto suo fessino oratorio, < proclamò la sua parola elegante, ac- < clamato con insistenza, lieto di parlare ad un < pubblico di donne e di bambini, perché è < per il benessere della famiglia che oggi si < combatte la lotta iniziata.

« L'on. Quaglino ha letto poi le adesioni pre- < venute: notevoli quelle dei compagni di Biella, < di Reggio Emilia, di Bologna, di Torino e < quella dell'on. Turati.

« Ha parlato per ultimo, applaudito, Arturo < Frizzi di Mantova.

BOLOGNA (4 maggio). — La fine di due < scioperi. — Per efficace intervento dell'onore- < vole Calda, la fonderia Parenti ha concesso < ai suoi operai sensibili miglioramenti d'indole < materiale e mora; e sicché gli operai poterono < riprendere il lavoro con piena soddisfazione.

« Per la « Fervet », il cui sciopero durava < anche da tempo più lungo, le trattative con- < dotte pure dall'on. Calda, sono state più la- < boriose.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

CARPI DI MODENA (3 maggio). — La vit- < toria dei muratori. — In seguito a laboriose < trattative tra i capimastri, la rappresentanza < della L. ga e quella della Federazione Edilizia < nella persona del compagno Borghesini, si è < raggiunto questo concordato, che avrà la du- < rata di due anni e che, appunto perché segna < una bella conquista della organizzazione, vi < riassumo per sommi capi:

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

« Il lavoro alla « Fervet » sarà, cominciando < subito, ripreso gradualmente da parte di tutto < il personale, con un aumento di tariffa a par- < tire dall'ottobre prossimo, e un miglioramento < sensibile del Regolamento interno.

« Ma alla fine l'assemblea degli operai ha po- < tuto, all'unanimità assoluta, approvare l'esito < delle trattative nella seduta di giovedì u. s.

prietari boicottati dalle Leghe per tutto il < tempo del boicottaggio, ed infine 3° l'obbligo < di fare la paga al sabato sera nel cantiere.

« Il giornale professionale l'Edilizia nel dare < più ampio riscontro del movimento, conclude < così: « Noi siamo lieti della fine di questa < agitazione, condotta a termine dalle parti con < serietà e con soddisfazione reciproca. »

« E noi tutti condividiamo questo legittimo < compiacimento per la bella vittoria operaia.

CASTEL S. PIETRO (2 maggio). — Sciopero < dei muratori. — Il Comitato d'agitazione < della Lega muratori di Castel S. Pietro ha < da una settimana deciso lo sciopero, lanciando < ai compagni di lavoro, ed alla cittadinanza < tutta, questo appello: < « I lavoratori cementisti di Bologna da ol- < tre un mese sono in sciopero per migliorare < le loro tariffe.

« La Consociazione dei capimastri della < Provincia di Bologna, per quanto avesse do- < vuto rimanere neutrale a tale conflitto, s'adop- < rò in tutti i modi per impedire qualsiasi < accomodamento fra gli scioperanti ed i loro < padroni.

« Cerco coi modi abituali di rendere impos- < sibile la solidarietà dei muratori coi cemen- < tisti, ed avrebbe voluto fare di noi uno strumento < per combattere i nostri compagni in < lotta, e non riuscendoci ci colpirono con essi < dichiarando la serrata.

« La sfida lanciata non poteva lasciar impo- < ssibili i lavoratori muratori.

« Lo scopo evidente della Consociazione è < quello di fiaccare l'organizzazione operaia, < frutto di tanti dolori e di tanti sacrifici.

« Sentiamo troppo il peso della schiavitù, < e fummo troppo tempo alla mercè di specu- < latori e di affaristi.

« Lotteremo! < « E da questa strenua lotta per il diritto < dell'organizzazione, i lavoratori non possono < e non devono uscire che vittoriosi.

« Viva lo sciopero, viva la solidarietà ope- < raia! < Castel S. Pietro, dell'Emilia, 25 aprile 1910. < « Il Comitato d'agitazione ».

IMOLA (1° maggio). — Sciopero di metal- < lurgici. — La Commissione della Lega me- < tallurgici di Imola ha comunicato alla cit- < tadinanza lo sciopero degli operai della of- < ficina Cacciari, col seguente manifesto, che < spiega le origini della vertenza e le ragioni < della deliberazione: < « La ditta Cacciari e C. licenziava, la scorsa < settimana, cinque operai, dichiarando che il < licenziamento era dovuto a mancanza di la- < voro.

« La Lega ebbe allora a proporre alla Ditta < una riduzione proporzionale di orario in modo < da evitare, almeno per ora, il licenziamento < dei cinque operai.

« Ma questa proposta non fu accettata dalla < Ditta la quale, malgrado la dichiarazione della < Lega di tener conto degli eventuali danni che < potevano derivare alla Ditta stessa dalla pro- < posta riduzione di orario, rese definitivo il < licenziamento.

« Di qui lo sciopero proclamato dalla Lega < per gli operai della ditta Cacciari, sciopero < che dura da due giorni e che i cittadini non < possono vedere che con simpatia, data la causa < che lo determinò ed i buoni uffici che furono < impiegati per evitare la sospensione del la- < voro.

« La ditta Cacciari ha risposto con un lungo < comunicato ai giornali, sforzandosi di giu- < stificare il proprio operato ed affermando che, < dopo la proclamazione dello sciopero, avve- < nuto la sera del 24 aprile, essa sollecitò, a < mezzo del suo gerente, un'udienza dalla < Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, < alla quale fece le seguenti dichiarazioni, che < per altro non eliminano affatto le ragioni del < dissidio: < 1° non avremmo trattato per un com- < ponimento se non dopo l'accettazione da parte < degli operai di un regolamento interno, san- < zionante l'obbligo di accettare lavoro a coti- < tuone nelle forme più sopra accennate;

« 2° poiché allo sciopero si era voluto ag- < giungere il boicottaggio alle merci di arrivo < e partenza avevamo dovuto ridurre ancora il < personale;

« 3° ritenevamo difficile una soluzione fino < a che una questione di ordine interno fosse < portata davanti alla Lega metallurgica com- < posta di operai — in gran parte ragazzi — < delle officine minori della città in condizioni < ben diverse da noi;

« 4° quando la necessità lo richiedesse in- < tendevamo di poter effettuare trasporti dalla < nostra fabbrica e riversavano sugli operai la < responsabilità di quanto poteva accadere se < avessero tentato di impedirlo.

MARSIGLIA (5 maggio). — Lo sciopero. — < Ieri, dopo novanta giorni di sciopero, sono < stati riaperte le porte di tre raffinerie do- < vera stata annunciata la ripresa del lavoro. Su < duemila operai solo 201 si sono presentati.

« Regnava una straordinaria preoccupazione < nella città, temendosi disordini. Le autorità < avevano preso formidabili precauzioni.

« Parecchie compagnie di fanteria, diversi < squadroni di cavalleria, perfino una batteria < di artiglieria oltre a numerosi gendarmi e < agenti di P. S. proteggevano le adiacenze delle < officine.

« Vi è stato da lamentare un solo incidente < grave.

« Avanti alla raffineria S. Luigi s'impiegò < una grave colluttazione fra scioperanti e agenti < di P. S. che proteggevano i pochi operai che < lavorarono nella giornata. Molti operai sono < stati feriti e contusi.

« Lo sciopero continua.

MILANO (5 maggio). — Lo sciopero dei < fabbri, proclamato da oltre una settimana, < prosegue normalmente, senza defezioni da < parte degli operai.

« Nell'adunanza tenutasi alla Camera del La- < voro, i vari oratori, constatata questa lodevole < compattezza, incoraggiarono i compagni a < perseverare nella lotta, cui non può mancare < la vittoria.

MODENA (4 maggio). — La nuova tariffa < dei cementisti. — Senza convulsioni, e con un < po' di buona volontà d'ambo le parti, si è < concordata fra padroni ed operai, la seguente < tariffa per il 1910: < Mastro di 1° da L. 0,34 a 0,40 minimo per ora < » di 2° da » 0,30 a 0,36 > > < Apprendista da » 0,25 a 0,31 > > < Manovale 1° da » 0,22 a 0,28 > > < » 2° da » 0,20 a 0,26 > >

PADOVA (4 maggio). — La nuova tariffa < dei muratori. — A dimostrare ancora una < volta i vantaggi dell'organizzazione, vi comu- < nicò la tabella della nuova tariffa che andrà < in vigore al 2 maggio e che è stata stipulata < il luglio scorso fra i capimastri, la Lega, la < Federazione Edile e la Camera del Lavoro. < Muratori, minimo all'ora — centesimi 98 < Apprendisti e puntatori > 33 < Manovali di 1° categoria > 29 < » di 2° > 26 < Garzoni dai 15 ai 17 anni > 19 < Sulle paghe però individualmente percepite < dagli operai prima del 2 maggio, si dovranno < effettuare i seguenti aumenti: < Muratori centesimi 5 all'ora < Apprendisti e puntatori > 4 < Manovali di 1° categoria > 4 < » di 2° > 3 < Garzoni dai 15 a 17 anni > 2 < Non bisogna dimenticare poi che all'epoca < della stipulazione della tariffa, cioè nel luglio < 1909, sulle paghe in vigore furono portati i < seguenti aumenti: < Muratori centesimi 3 all'ora < Apprendisti e puntatori > 3 < Manovali di 1° categoria > 3 < » di 2° > 3 < Garzoni dai 15 ai 17 anni > 2 < PRÀ, 30 (c). — Rendiconto dello sciopero dei < metallurgici. — Il Comitato di agitazione < che così bene seppe condurre la battaglia dei < nostri metallurgici, che durò ben 42 giorni, < si fa un dovere di rendere di pubblica ragione < i risultati della sottoscrizione aperta a favore < degli scioperanti, avvertendo che i registri < giacenti presso la locale Lega metallurgica < rimarranno a disposizione di tutti gli inter- < essati, malgrado non sia il caso, avendo gli < scioperanti preso già atto della dimostrazione < finanziaria in una precedente assemblea.

Entrata. < Offerte di solidarietà pervenute a tutto < il 16 aprile e delle quali fu data quoti- < dianamente pubblicazione sul Lavoro L. 2617 50 < Pervenute dopo la chiusura della sot- < toscrizione da Lagomarsino Salva- < tore > 10 < Società « Libera Famiglia » di Ros- < signone > 18 55 < Raccolte nel « Cantinone Sestrese » 13 80 < Il cittadino F. G. > 10 < Totale complessivo Entrata. L. 2669 85

Uscita. < Sussidi distribuiti agli scioperanti L. 1806 < Alle squadre di vigilanza > 61 40 < Manifesti > 30 50 < Viaggi e trasferte al Comitato d'agi- < tazione > 79 70 < Spese postali > 2 30 < Spese sostenute per la vendita del Ri- < creatorio municipale > 48 90 < Totale complessivo dell'Uscita L. 2028 80

Riassunto. < Entrata > L. 2669 85 < Uscita > » 2028 80 < Rimaneva in cassa > L. 641 05 < Monete fuori corso > » 1 90 < Versate alla cassa fondo scioperi L. 639 15 < Questa disponibilità serve tuttora a soc- < correre quei scioperanti che non sono stati < ancora riassunti al lavoro.

« Il Comitato di agitazione — certo d'inter- < pretare il sentimento di tutti gli operai inter- < essati — rivolge un caldo ringraziamento a < tutte quelle associazioni e a tutti coloro che < con tanta esemplare spontaneità vollero dimo- < strare la loro solidarietà cogli scioperanti < praesi. In modo speciale poi ringrazia l'amico < Barbieri, il Ricreatorio municipale Sestrese, < la banda cittadina di Prà, l'Unione della So- < cietà di M. S. e tutti i giornali che vollero < interessarsi sinceramente alla grande bat- < taglia.

ROMA (5 maggio). — Lo sciopero dei mura- < tori. — Gli imprenditori e costruttori di Roma < e Provincia, e per essi il Consiglio dell'Asso- < ciazione, hanno votato un ordine del giorno < col quale confermano la risoluzione di « man- < tenere integralmente i patti stabiliti nel < « Concordato del luglio 1909 e le decisioni < della sentenza arbitrale pronunciata dal < « Sindaco di Roma nel dicembre 1909, andata < in vigore dal 1° marzo dell'anno corrente ». < Ed anche l'adunanza promossa successivamente < dal Prefetto fra le parti, ha avuto esito < negativo, in quanto i rappresentanti degli < imprenditori hanno dichiarato di non poter < discutere la questione delle nove ore, perché < la loro Associazione è impegnata con la Fe- < derazione Italiana fra gli imprenditori, la quale < anche darebbe certamente un voto contrario < a qualsiasi diminuzione d'orario.

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

« Ne valsero a rimuoverli dalla presa delibe-

razione, l'osservazione fatta dal Lelli Mazzini, che tale riforma cioè non può essere di grave danno, se si tien conto che le giornate lavorative del muratore, dedotte le feste e le giornate di pioggia o di gelo, sommano a 20 all'anno: sarebbero dunque 200 ore di meno, compensate però dalla maggiore produzione che può dare la macchina-uomo quando non è esausta dal soverchio lavoro.

Intanto i Comizi succedono ai Comizi e la situazione rimane invariata.

La serrata nell'edilizia tedesca

Berlino, 26. (f. c.) Oggi appena si può avere una prima statistica sommaria sul numero dei serrati. Secondo i dati delle federazioni centrali sarebbero da 60 a 70.000 muratori, circa 22.000 i carpentieri, circa 24.000 gli ausiliari. Mancano le cifre dei serrati iscritti alle organizzazioni cristiane. E' difficile avere dei calcoli esatti, perché molti degli operai forzatamente disoccupati emigrano, ma si può contare sopra un totale da 190.000 a 150.000 serrati; cifra notevolmente inferiore a quella prima divulgata, ma sempre colossale. A queste migliaia si aggraveranno presto altre migliaia di disoccupati nelle branche industriali che dall'edilizia ricevono alimento, o con essa sono, comunque, concatenate, onde il conflitto a cui assistiamo resta sempre uno dei più grandiosi che si ricordano, tale da meritare la tensione di tutte le forze dei lavoratori germanici e la seria attenzione del proletariato degli altri paesi.

Il Congresso straordinario delle organizzazioni economiche tedesche, radunatosi a Berlino per discutere sulle proposte di modifiche alle leggi sulle assicurazioni sociali, espresse agli operai edili relativo, presentato ed illustrato con vigoria ed efficacia dal presidente Carlo Legien, ebbe voti unanimi e convinti. Disse Legien: gli edili, combattendo per i loro interessi, combattono per la causa comune a tutte le organizzazioni operaie; l'accettazione delle proposte presentate dagli imprenditori significherebbe la rinuncia totale delle organizzazioni operaie ad intervenire nei contratti di lavoro. Per il diritto all'esistenza delle organizzazioni si combatte. E' chiaramente documentato l'intento, covato da anni dalla Lega padronale, di fare un colpo di forza che rompa e dissolva la rete sempre più salda delle organizzazioni operaie, ed eserciti su queste atto d'imperio per non breve serie di anni. Questo è chiaramente detto nella circolare che la Lega padronale diramò ai gruppi di imprenditori dissidenti, o non direttamente interessati alla lotta, invitandoli ad aiutare nell'opera comune.

Lo scontro sarà decisivo; da esso dipenderà lo sviluppo e l'influenza avvenire dell'organizzazione operaia. La situazione nell'edilizia tedesca è tale, come disse Legien, e le nostre organizzazioni sono così forti che non abbiamo bisogno di far valere contro gli imprenditori delle ragioni morali o sentimentali. Basta che noi dichiariamo che accettiamo la lotta da noi provocata e siamo pronti a fare tutto il nostro dovere per ributtare l'assalto. E si deliberò senz'altro di aprire sottoscrizioni generali e ventr in aiuto dei lavoratori in lotta. Un congressista propose di fissare dei contributi straordinari obbligatori, ma la sua proposta, dopo breve replica di Legien, che ricordò come gli statuti vi si opponevano, venne ritirata.

Il telegrafo vi ha annunciato che a Berlino e dintorni l'intesa è raggiunta, secondo prevedeva nell'ultima mia. La proposta degli arbitri fu accettata, cioè il vecchio contratto continua ad avere effetto, salvo un piccolo aumento sul salario di 5 pfennigi all'ora. Di tutte le nuove proposte concertate a Dresda dalla Lega padronale non si tien conto alcuno. Ragione per cui i signori di detta Lega fanno fuoco e fiamme e lanciano la scomunica maggiore sui ribelli imprenditori di Berlino. Badno costoro, fa sapere la Lega, che chi si induce a stringere contratti senza l'autorizzazione nostra rinuncia, non solo a tutti quei vantaggi che noi ci ripromettiamo dalla nostra vittoria, ma anche ad ogni nostro soccorso. Gli imprenditori di Berlino non si lasciarono impressionare; fecero cioè che pareva corrispondere ai loro interessi, e lasciarono capire di essere pronti quandochessia ad uscire dalla Federazione centrale. Del che non si potrebbe dar loro torto, perché una circolare anonima ma di provenienza non difficile ad essere scoperta, li induceva a firmare una pace vergognosa e li vituperava traditori e venduti al nemico.

Quest'accusa un po' ridicola e che pareva dovesse, nelle lotte economiche, esser riservata soltanto ai condottieri delle masse operaie dei paesi latini, specialmente, ci dice la rabbia della Lega padronale e, quel che più importa, la portata che gli accordi raggiunti a Berlino, Amburgo, Odenburg, ecc., avranno, probabilmente, sull'esito della grandiosa lotta.

Un muratore, ancorchè assunto come avventuzioso, se fu pagato a quindicina, ha diritto a quindici giorni di preavviso nel licenziamento, ove non siano provati speciali patti o consuetudini in contrario.

Nella specie, avendo il convenuto eccetto di aver dato un preavviso di otto giorni e non avendo l'attore provato il contrario, la Giuria liquidò un indennizzo di altri otto giorni.

Collegio Proletari per le Industrie Edilizie e Affini. (Bonetti contro Giacomini. Brescia, 28 dicembre 1904).

La Scuola Popolare

VI. — LE RIFORME PROPOSTE.

Le deficienze rilevate nei precedenti articoli, sia nello stato di fatto, sia nell'ordinamento della scuola elementare in Italia, hanno fatto sentire la necessità di radicali riforme e il progetto di legge, presentato dall'on. Daneo, propone, appunto, una serie di provvedimenti che dovrebbero servire a sanare i mali messi in luce, a rendere effettivo l'obbligo scolastico, a migliorare la scuola esistente e a provvedere alla risoluzione della crisi magistrale.

Per rimediare al male fondamentale della autonomia comunale che, specialmente per i piccoli comuni, si dimostra il più grande ostacolo alla effettiva attuazione dell'obbligo dell'istruzione elementare, il progetto — pur riconoscendo la necessità della sostanziale dellente comunale nell'amministrare gli interessi della scuola, quando essa mostra di non aver raggiunto quel grado di sviluppo che possa garantire un adeguato svolgimento delle istituzioni scolastiche — propone un sistema intermedio tra quello attuale e la stanziazione.

« Pare — osserva la relazione — che la stanziazione di tali servizi potesse riuscire di danno e di pericolo alla scuola, disintossicandola da essa l'ambiente locale. Che se si riconosce che il piccolo comune è meno idoneo a provvedere ai bisogni della scuola, a fornire ad essa i mezzi che le occorrono, ad esercitare direttamente la direzione e l'amministrazione di questo pubblico servizio; si riconosce anche il danno dell'assoluta esclusione dell'elemento locale dal governo della scuola e dall'assorbimento completo dell'amministrazione scolastica in un sistema di gestione statale diretto ».

Contro la stanziazione si osserva che l'accantonamento perle di vista i fini particolari e muove troppo complessa e troppo lenta la sua macchina, uniformemente operante sui bisogni disiformi; il mezzo si sottrae al fine e diviene fine a sé stesso, senza riguardo al rendimento utile; il personale insegnante, sbalestrato, per la necessità di un così grande organismo statale, da una all'altra regione d'Italia, vede — si dice — aggravata la sua miseria e male soddisfatta al suo compito, avulso dalla sfera naturale della sua azione educativa, che suppone il completo possesso dell'anima locale per essere proficua; l'ingegneria parlamentare — questo pure si osserva — per gli infiniti interessi personali, che ad un vasto servizio pubblico si connettono, si farà più larga ed insistente, cagionando alla scuola un danno certo non lieve ».

Tutte buone ragioni, contro cui sta il fiasco completo della scuola comunale e che non si sa come possano conciliarsi coi provvedimenti adottati appena 4 anni fa per le provincie meridionali, cioè per quelle regioni ove più spaventoso è l'analfabetismo.

Il progetto di legge propone la creazione in ciascuna provincia di un *Consorzio dei Comuni* che non stiano capoluoghi di provincia e di circondario, per provvedere alla istituzione elementare popolare.

Il consorzio è ente morale, ha propria amministrazione, composta di un consiglio scolastico e di una deputazione scolastica. Il consiglio scolastico ha la direzione e l'amministrazione delle scuole elementari pubbliche di tutti i comuni riuniti in consorzio; la tutela e la vigilanza delle scuole pubbliche elementari degli altri e fuori, sull'istruzione privata e sulle altre istituzioni che abbiano per fine l'istruzione e l'educazione elementare e popolare attualmente sottoposte alla autorità del consiglio provinciale scolastico.

Il consiglio scolastico è costituito di due membri eletti dal consiglio o di consigli provinciali delle provincie comprese nel consorzio; di 2 maestri o direttori eletti dai maestri elementari e direttori che insegnano nelle scuole dei comuni consorziate; di 4 membri eletti a scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze dei consiglieri comunali dei comuni consorziate; di 2 membri eletti uno dai consiglieri comunali del capoluogo della provincia e l'altro dai consiglieri comunali dei capoluoghi di circondario compresi nel consorzio; di 4 membri residenti nella provincia nominati per decreto reale su proposta del ministro della pubblica istruzione; e del regio provveditore agli studi della provincia sede del consorzio.

Il consiglio nomina nel proprio seno i componenti la deputazione scolastica, dei quali almeno uno tra i maestri o direttori o uno almeno tra i membri eletti dai consigli comunali. La deputazione è presieduta dal provveditore agli studi.

A questo nuovo ordinamento provinciale tien dietro un riordinamento corrispondente nell'amministrazione centrale, di cui si aumenta notevolmente il personale con una maggior spesa di 313.900 lire all'anno e a cui si aggrega un consiglio superiore per la istruzione e la commissione per l'approvazione dei libri di testo.

Vengono pure riformati gli uffici scolastici provinciali, aggiungendosi ai 69 provveditori, 276 nuovi impiegati contabili, d'ordine, ecc., con una maggiore spesa di 813.500 lire all'anno; e si aumenta il numero degli ispettori da 283 a 700, con un maggior onere complessivo per stipendi da raggiungerli in un quinquennio di 1.515.000 lire all'anno, oltre ad altre 380.000 lire all'anno per le indennità di visite alle scuole.

Il progetto di legge propone la istituzione di *scuole normali*, separando la prima classe dalle altre due e migliorando il compenso ai maestri e gravando così lo Stato di un maggior onere entro il 1912-1913 di circa 5.600.000 lire.

Pure all'intento di migliorare rapidamente le condizioni dell'istruzione popolare, il progetto di legge propone la istituzione di *scuole regolamentari* affidate a maestri veri e propri, pagati dal Ministero della pubblica istruzione. Oltre a ciò il progetto di legge aumenta il fondo per l'istituzione di *scuole serali e festive* a 1.500.000 lire.

Al grave problema della crisi magistrale sono destinati i provvedimenti che riguardano il personale e le scuole magistrali.

Oltre alle disposizioni riguardanti lo stato giuridico degli insegnanti, il progetto aggiunge provvedimenti economici, coi quali si aumenta di L. 200 il minimo legale degli stipendi dei maestri delle scuole obbligatorie rurali e di L. 300 quello delle obbligatorie non classificate e delle scuole facoltative inferiori. Inoltre, si creano direzioni didattiche per tutte le scuole, affidate a direttori con o senza insegnamento, portando a 2010 i direttori didattici, con un maggior onere per lo Stato di oltre 3 milioni all'anno. Per i miglioramenti dei maestri e per gli stipendi degli insegnanti delle scuole regolamentari lo Stato, in 3 anni, sotterrà un maggior onere di oltre 11 milioni.

Per la scuola normale il progetto propone di stanziare, a cominciare dal 1911-1912 la somma di L. 100.000 all'anno, che sarà aumentata di L. 100.000 all'anno in ciascuno degli esercizi successivi fino a raggiungere la somma di L. 500.000 per istituire nuove scuole normali. Inoltre, si aggiungono, alle attuali 485 borse di studio di 300 lire agli allievi delle scuole normali, altre 500 borse da L. 600, aumentando anche quelle esistenti a 600 lire; sicché la spesa sarà aumentata di L. 445.500.

Per il progetto contiene questa strana proposta: che « le borse di studio non siano concesse che a chi si impegna di insegnare per 10 anni nelle pubbliche scuole elementari del Regno, quando abbia ottenuto la patente. In caso di inadempimento dell'impegno assunto, dovrà essere restituita al proprietario la somma riscossa dall'allievo che non vuole o non può dare il ricambio convenuto dei servizi suoi ».

In fine il progetto porta in un biennio a L. 300.000 la spesa per l'assistenza scolastica.

Gli oneri nuovi che verranno allo Stato dai provvedimenti ricordati salgono da oltre 7 milioni nell'esercizio 1910-1911, negli anni successivi fino a L. 41.898.730 nell'esercizio 1920-1921.

Questo, nelle linee generali il progetto per la scuola popolare, che destina somme non disprezzabili a favore della scuola e che nel complesso, pare sia ispirato al desiderio di portare rimedio allo stato desolante della nostra istruzione popolare. Invece il progetto consorzio provinciale fu oggetto di critiche da nomi di ogni parte ed è indubbiamente la parte più dubbia e insidiosa del progetto, perché darebbe in mano la scuola proprio a quegli elementi che la relazione ufficiale stessa dimostra non aver fatto nulla per la scuola.

Ma, secondo quanto comunicano i giornali, il nuovo ministro, on. Credaro, modificherà questa parte del progetto e sarà bene attendere le sue nuove proposte.

Certo è che la classe lavoratrice deve imporre, come una delle più urgenti riforme, quella della scuola popolare, perché, come abbiamo già detto, la diffusione della istruzione è una premessa necessaria anche per lo sviluppo e il consolidamento dell'organizzazione operaia ed è, per ciò, suo dovere coadiuvare gli sforzi che in questo senso fa ora l'Unione Magistrale.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata, e spiegare lo scopo per il quale viene destinata.

Inoltre scrivere chiaramente il indirizzo.

Inoltre lo Stato dovrà sopportare un maggior onere annuo di 150.000 lire per indennità di viaggio e soggiorno ai membri dei consigli scolastici e di altre 500.000 lire per spese di ufficio dei consigli scolastici.

Oltre a questi provvedimenti per la riforma dell'ordinamento della scuola, il progetto ne propone altri per gli *edifici scolastici*, per la costruzione e l'arredamento di quali la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni, nel biennio 1910-1912, mutui per 240 milioni, con la disposizione di 20 milioni all'anno, restando a carico dei comuni la sola quota di ammortamento del mutuo, da estinguersi entro 50 anni, mentre lo Stato si assume il servizio totale degli interessi, che costerà allo Stato una somma elevatissima di anno in anno, da 220.502 lire, per l'esercizio 1910-1911, a più di 5 milioni nel 1920-1921.

La esecuzione degli edifici scolastici è, inoltre, dichiarata obbligatoria.

Lo Stato aumenta ancora di 100.000 lire all'anno per 10 anni il fondo destinato a sussidiare le amministrazioni che intendano completare l'arredamento delle scuole o fornirle di materiale didattico.

Per migliorare l'istruzione elementare il progetto di legge propone poi alcune riforme alla *scuola rurale*, separando la prima classe dalle altre due e migliorando il compenso ai maestri e gravando così lo Stato di un maggior onere entro il 1912-1913 di circa 5.600.000 lire.

Pure all'intento di migliorare rapidamente le condizioni dell'istruzione popolare, il progetto di legge propone la istituzione di *scuole regolamentari* affidate a maestri veri e propri, pagati dal Ministero della pubblica istruzione. Oltre a ciò il progetto di legge aumenta il fondo per l'istituzione di *scuole serali e festive* a 1.500.000 lire.

Al grave problema della crisi magistrale sono destinati i provvedimenti che riguardano il personale e le scuole magistrali.

Oltre alle disposizioni riguardanti lo stato giuridico degli insegnanti, il progetto aggiunge provvedimenti economici, coi quali si aumenta di L. 200 il minimo legale degli stipendi dei maestri delle scuole obbligatorie rurali e di L. 300 quello delle obbligatorie non classificate e delle scuole facoltative inferiori. Inoltre, si creano direzioni didattiche per tutte le scuole, affidate a direttori con o senza insegnamento, portando a 2010 i direttori didattici, con un maggior onere per lo Stato di oltre 3 milioni all'anno. Per i miglioramenti dei maestri e per gli stipendi degli insegnanti delle scuole regolamentari lo Stato, in 3 anni, sotterrà un maggior onere di oltre 11 milioni.

Per la scuola normale il progetto propone di stanziare, a cominciare dal 1911-1912 la somma di L. 100.000 all'anno, che sarà aumentata di L. 100.000 all'anno in ciascuno degli esercizi successivi fino a raggiungere la somma di L. 500.000 per istituire nuove scuole normali. Inoltre, si aggiungono, alle attuali 485 borse di studio di 300 lire agli allievi delle scuole normali, altre 500 borse da L. 600, aumentando anche quelle esistenti a 600 lire; sicché la spesa sarà aumentata di L. 445.500.

Per il progetto contiene questa strana proposta: che « le borse di studio non siano concesse che a chi si impegna di insegnare per 10 anni nelle pubbliche scuole elementari del Regno, quando abbia ottenuto la patente. In caso di inadempimento dell'impegno assunto, dovrà essere restituita al proprietario la somma riscossa dall'allievo che non vuole o non può dare il ricambio convenuto dei servizi suoi ».

In fine il progetto porta in un biennio a L. 300.000 la spesa per l'assistenza scolastica.

Gli oneri nuovi che verranno allo Stato dai provvedimenti ricordati salgono da oltre 7 milioni nell'esercizio 1910-1911, negli anni successivi fino a L. 41.898.730 nell'esercizio 1920-1921.

Questo, nelle linee generali il progetto per la scuola popolare, che destina somme non disprezzabili a favore della scuola e che nel complesso, pare sia ispirato al desiderio di portare rimedio allo stato desolante della nostra istruzione popolare. Invece il progetto consorzio provinciale fu oggetto di critiche da nomi di ogni parte ed è indubbiamente la parte più dubbia e insidiosa del progetto, perché darebbe in mano la scuola proprio a quegli elementi che la relazione ufficiale stessa dimostra non aver fatto nulla per la scuola.

Ma, secondo quanto comunicano i giornali, il nuovo ministro, on. Credaro, modificherà questa parte del progetto e sarà bene attendere le sue nuove proposte.

Certo è che la classe lavoratrice deve imporre, come una delle più urgenti riforme, quella della scuola popolare, perché, come abbiamo già detto, la diffusione della istruzione è una premessa necessaria anche per lo sviluppo e il consolidamento dell'organizzazione operaia ed è, per ciò, suo dovere coadiuvare gli sforzi che in questo senso fa ora l'Unione Magistrale.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata, e spiegare lo scopo per il quale viene destinata.

Inoltre scrivere chiaramente il indirizzo.

Movimento Camerale e Federale

FIRENZE, 5 maggio. — I *minatori del Valdarno*. — Una buona e proficua giornata di propaganda fu quella di domenica scorsa a Castel Nuovo dei Sabbioni, dove il compagno Puglioli, per incarico della Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro, in ordine al deliberato preso nel convegno di S. Giovanni, parlò, prima sulla piazza del Monastero, poi alla Casa del Popolo, ai minatori Valdarnesi, invitandoli all'organizzazione.

In seguito di che venne deliberato di convocare al più presto una riunione fra i rappresentanti dei minatori per discutere ed approvare un schema di Statuto, allo scopo di regolare il funzionamento delle Leghe minatori del Valdarno.

FORLÌ, 4 maggio. — *Camera del Lavoro*. — Interessante ed esauriente è la relazione morale presentata dalla Commissione Esecutiva per l'esercizio 1904.

Nel riguardi finanziari la situazione della Camera del Lavoro è soddisfacente e dà buon affidamento per l'avvenire, come rilevasi da questi dati: mentre nel 1903 l'esercizio si chiuse con un disavanzo di L. 524,53, — nel 1904 abbiamo per contro un avanzo di L. 551,88.

E' però necessario che tutte le Leghe compiano regolarmente il dover loro verso la Camera del Lavoro, che ne difende i diritti.

IMOLA, 5 maggio. — *Federazione Italiana fra ceramisti ed affini*. — La Federazione ha presentato, di questi giorni, il resoconto finanziario del 1° maggio al 31 dicembre 1903. E benché il capitale sociale sia — dal 30 aprile 1903, epoca della presentazione dei conti al Congresso Nazionale di Firenze — diminuito alla chiusura dell'esercizio di ben L. 862,54, tale diminuzione è pienamente giustificata dalle maggiori spese incontrate nell'adere all'invito fatto dal Congresso al C. C. di eseguire uno studio sulle condizioni dei ceramisti del mezzogiorno e della Sicilia. Studio che costò non meno di 800 lire. — dalle spese di viaggio e di rappresentanza sostenute per

sopraluoghi fatti dal segretario e dal presidente, a richiesta delle Sezioni, in occasione di frequenti agitazioni; ed infine dalla spesa di L. 273,95 pel Congresso internazionale.

Con tutto ciò l'esercizio s'è chiuso con un attivo netto di L. 661,55.

NOVI, 5 maggio. — *L'Ufficio del Lavoro*. — Col 1° maggio ha cominciato a funzionare l'Ufficio di collocamento fra i lavoratori della terra del nostro Comune.

Tutta la mano d'opera sarà distribuita e regolata a mezzo d'ufficio, che è quanto dire che chiunque abbisogni di mano d'opera dovrà richiederla dove gli operai vanno a denunciare la propria disoccupazione, cioè all'ufficio stesso.

Uniformandosi alle disposizioni adottate dovunque il proletariato ha raggiunto vette più alte, gli operai nostri hanno creduto indispensabile far sorgere un concentramento, ove abbiano sede generale le organizzazioni dei lavoratori della terra, colà speranza di avere fra poco tempo riunito attorno a sé l'appoggio valido e sicuro di tutti gli organizzati.

Ispettorato del Lavoro, Cassa di Maternità e Probitario Industriale ed Agricolo.

Pubblicazione di propaganda della Confederazione Generale del Lavoro.

Sono tre illustrazioni critiche dei tre corrispondenti disegni di legge, raccolte in un opuscolo di circa 50 pagine, il quale viene distribuito gratuitamente alle organizzazioni operaie che vogliono addebitate le spese di trasporto, il quale verrà fatto col sistema più economico.

Le organizzazioni confederate ne riceveranno una quantità proporzionata al numero dei loro soci. A quelle che trovano spedito i giovani verranno addebitate le spese di trasporto, il quale verrà fatto col sistema più economico.

I privati lo richiedano, inviando cartolina doppia alla nostra Amministrazione. *H. C. E.*

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campi, 12 - LIVORNO (Tosana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Francesco Ferrer, 1 - VERONA, Lungadige Sarnicelli, 25 - PADOVA, Via de Zabarella, 27 - PERUJIA, Via Alessi, Palazzo Sordello.

670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Marzo 1910:

Soci N. 474.681 - Quote N. 809.001 - Capitale L. 48.494.268,19

UN BISOGNO PER I LAVORATORI.

« I LAVORATORI ». — A vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essa procede da continue incertezze: pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere, e tutti che gli operai pensano, a tutti gli uomini onesti delle loro società, provvedere a tutte queste necessità del futuro, disponendo di ingenti somme. Occorre trovare un Ente, democratico, che non lucrassi sui suoi associati, e non si proponesse scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modesti risparmi, di garantirsi il sopraggiungere dell'età vecchia.

IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esiste, esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si affidi (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose) di rendere dopo soli 30 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.

BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 10 quote (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,15 a L. 10,75 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Staccando la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ma le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si vieta ogni speculazione aleatoria, aumenta automaticamente il suo capitale cogli interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornire ai suoi soci a compimento un'ottima e completa pensione di quella che essi potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

LE GARANZIE UMANITARIE. — Specialmente per i lavoratori è raccomandabile questa istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, infatti, concede 15 mesi di tempo per il corso dei pagamenti; permette la riduzione delle quote sociali; concede sospensioni speciali nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, chiamata sotto le armi. Si accordano sussensioni sino alla maggior età agli orfani. Si regola una quota di pensione al socio ultratraggiennale colpito da infortunio permanente sul lavoro. Viene data ogni opportunità di non aver più obbligo ai figli di provvedere con la loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati.

LA CASSA RIMBORSI. — E' questa pure un'ottima garanzia. Questo Ente a nesso alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiono prima del ventennio la restituzione per loro eredi delle somme versate. In caso di morte dopo il ventennio, la Cassa Rimborsi rassicura la differenza tra ciò che si è versato e la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsi occorre versare annualmente 15 centesimi per ogni 12 lire di capitale versati alla Cassa Pensioni. Questa rassicurazione viene fatta senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Già 30 mila soci della Cassa Pensioni sono iscritti alla Cassa Rimborsi.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'inesistibile vantaggio, di fronte ad altre della Cassa Pensioni, di dare le pensioni dopo solo 30 anni di associazione, così che coloro che hanno avuto la saggia previdenza di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai loro genitori, fruivano in età ancor giovane del loro reddito vitalizio. Il dover attendere come nella Cassa Nazionale fino ai 60 anni, è una irrisone se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a detta età.

Il rammentano ai lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, in opere cioè di solidarietà sociale: così che mentre da un lato provvede all'avvenire dei lavoratori cerca nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile.

Imitano i lavoratori i loro soci, a quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni collettive 250 operai per 452 quote della Ditta Borsalino di Alessandria; 170 operai delle Vetrerie Federali; 150 scaricatori di carbone del porto di Genova; 890 tramvieri romani a tre quote ciascuno; il corpo dei civici pompieri di Ravenna (54 soci a 4 quote ciascuno); i membri dell'Associazione e dei gruppi di liguri; gli scaricatori del porto di Venezia. Innumeri sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno fervida propaganda per la Cassa Pensioni. Di quest'adesione la prova più evidente è il seguente ordine del giorno, votato il 19 aprile 1907, dal Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo ed all'elevamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla Cassa, perché l'Elemento operaio possa avere in seno al forte istituto benefico ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario ».

LAVORATORI, ASSOCIATEVI! Da quanto abbiamo esposto voi potrete comprendere che la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile il Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrebbe poco patrio, se non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza.

Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.